

ATE

orizzonti

animazione terza età

Recapito:
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo
Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari
Questo numero è curato da Mario Costa

EDITORIALE

Credere o non credere

Nello spaziare sempre più profondo la scienza ha aperto gli orizzonti e spinto l'essere umano quasi con violenza a farsi un'idea in merito allo scopo della nostra esistenza e quanto la natura ci ha messo a disposizione. Per il cristiano il tutto è stato voluto da un Essere superiore che ha creato l'universo. Ma se l'universo fosse sempre esistito? Se il Big Bang non avesse avuto luogo, l'universo non avrebbe avuto inizio e forse, conseguentemente, non avrà fine?

Secondo la bibbia, Dio ha detto all'essere umano: "Andate e assoggettate la terra". Quasi quale contromisura ha poi detto all'individuo: "Le tue opere Ti accompagneranno". Ma dove? La mia filosofia non vuole fermarsi in un atto di fede, ma nella presentazione delle meraviglie della fisica e della chimica, che quasi certamente vorrebbero confermare l'esistenza di un Essere superiore.

Ora l'uomo ha la facoltà di decidere di come vuole interpretare quanto sopra. Einstein ha detto: Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è un miracolo. L'altro è pensare che ogni cosa è un miracolo. Ma vediamo più da vicino uno di questi miracoli.

Le condizioni di un bene che permette la vita, potrebbero sembrare una banalità: l'Acqua. Abbiamo lo stato solido, il liquido e il gassoso. Una finezza in quest'ambito permette l'esistenza nell'universo. Se guardiamo il passaggio dallo stato liquido a quello solido (Ghiaccio), ci si può chiedere perché il volume diminuisce fino a + 4 gradi Celsius e poi aumenta. Ed ecco che con questa raffinatezza il ghiaccio



galleggia e non va a fondo. Se andasse a fondo la nostra terra sarebbe coperta completamente dal ghiaccio. Lo stato liquido permette inoltre la vita sulla terra, perché disseta la gente, gli animali e le piante. Il vapore acqueo permette il ciclo vitale: Evaporazione, pioggia, ritorno al mare e di nuovo evaporazione. Ma chi ha escogitato queste raffinatezze? E' stato lasciato tutto al caso o invece esiste una guida con poteri superiori che ha messo ogni cosa al suo posto? Analizzando ogni dettaglio nell'universo scopriamo con sorpresa un'immensità di bellezze, stupori e incanti. Apriamo gli occhi!

Mario Costa

Questa edizione
di ORIZZONTI
è stata sostenuta
finanziariamente
da

**PRO
SENECTUTE**

PIÙ FORTI INSIEME

PENSIERO

I regali nello sgabuzzino

Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati. «Avanti», disse una voce dall'interno. Il postino entrò. Era una casa mandata: si trovò in una stanza piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio. «Guardi che stupendo pacco di Natale!» disse allegramente il postino. «Grazie. Lo metta pure per terra», disse il vecchio con la voce più triste che mai. «Non c'è amore dentro»

Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Sentiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela male. Allora, perché era così triste? «Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?».

«Non posso... Non posso proprio», disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: «Da tua figlia Luisa e marito». Mai un augurio personale, una visita, un invito: «Vieni a passare il Natale con noi».

«Venga a vedere», aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta.

«Ma ... » fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti.

«Ma non li ha neanche aperti!» esclamò il postino allibito.

«No», disse mestamente il vecchio. «Non c'è amore dentro».

Bruno Ferrero



La redazione di:
"Orizzonti"
augura a tutti
un Buon Natale e
un Felice Anno nuovo!

SCIENZA

Piccola informazione matematica: le potenze di dieci in uso

Potenze di dieci	Gli zeri necessari	Prefisso
10^{-15}	0,000 000 000 000 001	femto
10^{-12}	0,000 000 000 001	piko
10^{-9}	0,000 000 001	nano
10^{-6}	0,000 001	mikro
10^{-3}	0,001	milli
10^{-2}	0,01	centi
10^{-1}	0,1	dezi
10^0	1	-/-
10^1	10	deka
10^2	100	hekto
10^3	1 000	kilo
10^6	1 000 000	Mega
10^9	1 000 000 000	Giga
10^{12}	1 000 000 000 000	Tera
10^{15}	1 000 000 000 000 000	Peta

SOMMARIO

Editoriale

Credere o non credere 9

Pensiero

I regali nello sgabuzzino 9

Scienza

Piccola informazione matematica:
le potenze di dieci in uso 9

Argomenti

L'interesse di Roma

per le ferrovie svizzere 10

Inverno 10

L'intervista

Remo Tosio, personaggio di successo 11

Fotografia

La maestosità del Sassalbo . . . 11

Conosciamo la nostra terra

Elenco delle valli laterali
in Val Poschiavo. 12

Albergo La Rōsa 12

Natale per tutti a Miralago . 12

ARGOMENTI

L'interesse di Roma per le ferrovie svizzere

Nel 2016 si è inaugurata con grande solennità la galleria di base del San Gottardo. Tutto in ordine per quanto riguarda la Svizzera e l'Italia dunque? Non precisamente. All'inizio di aprile di quest'anno è apparso un appello a dir poco allarmante, dal quale si evince tutto il disinteresse di Roma per Alp Transit: «A sud delle Alpi, Alp Transit si ferma praticamente a Lugano [...]», e si dice di non voler attendere il 2050 per completare detto asse ferroviario in territorio ticinese. La dichiarazione si conclude con queste testuali parole: «I proponenti di questo appello invitano infine le cittadine ed i cittadini a sottoscrivere il documento in parola che sarà sottoposto alle Autorità federali e cantonali».

Noi auguriamo loro il miglior successo. Ma collegarsi efficientemente alle reti ferroviarie italiane non è un'impresa da poco, come ci risulta dalle tante esperienze fatte, analizzate in un limpido articolo apparso il 22 aprile sul GdP a firma Robi Ronza (una delle migliori che possa vantare l'Italia) circa due settimane dopo il suddetto appello. In poche parole l'articolaista evidenzia che «in Italia conta in primo luogo il collegamento con Roma. [...] In questa come in altre questioni-chiave delle relazioni italo-svizzere scegliere Roma come unico interlocutore, come fa di solito Berna, è una perdita di tempo e di risorse». In poche parole Roma dimostra totale disinteresse per il San Gottardo, confermato dal fatto che all'inaugurazione di Alp Transit:

«Il premier italiano Matteo Renzi giunse frettolosamente sul luogo della cerimonia all'ultimo momento. E snobbando poi il presidente fran-



cese Hollande, la cancelliera tedesca Merkel e gli altri capi di Stato presenti, se ne andò prima che si concludesse lasciando al suo ministro Graziano Del Rio il compito di leggere il discorso che avrebbe dovuto pronunciare lui. E naturalmente all'inaugurazione del tunnel la stampa italiana diede il minimo rilievo possibile».

Non parliamo dell'assurdità che la piccola Berna realizzi in solitaria un'opera ciclopica come la galleria più lunga del mondo e che la grande Roma non si interessi, non dico della medesima, ma nemmeno delle buche nelle strade della propria periferia. Non possiamo però dimenticare che, a colpi di comitati cantonali e transfrontalieri e ricordando la promessa di compensazione fatta alla Svizzera orientale, a suo tempo si è rivendicato con puntiglio il traforo dello Spluga al posto dell'Alp Transit del Gottardo. Alla distanza di una quarantina d'anni e considerato

come vanno le cose, ci si domanda oggi se allora per detto traforo Roma avrebbe dimostrato maggior interesse. La risposta? Ecco i fatti.

Già diversi anni prima della costituzione del Comitato internazionale per lo Spluga, composto dai Consiglieri di Stato grigionesi Bernardo Lardi e Jakob Schutz, dall'assessore regionale lombardo Fabio Semenza, dai Cantoni della Svizzera orientale, dal Land della Baviera e dalla Regione Lombardia, un gruppo di promotori decise di sensibilizzare direttamente la popolazione della Città Eterna. Preparò meticolosamente un convegno sul traforo dello Spluga, abbondante materiale illustrativo, ricerche logistiche e finanziarie, progetti e preventivi, locandine, inserzioni pubblicitarie con inviti alle istituzioni politiche e alla stampa scritta e parlata.

L'allora Consigliere di Stato Jakob Schutz, il segretario del dipartimento Arno Liesch con l'impresario edile

Cariboni di Como, un suo dipendente e due segretarie partirono per Roma carichi di pacchi di materiale informativo, legati con spago e pesanti che a portarli facevano male alle dita. In una sala di uno degli alberghi più prestigiosi della Capitale distribuirono posto per posto i fogli e i fascicoli portati, 300 in tutto.

Iniziò una lunga attesa. Non arrivava quasi nessuno. Quei pochi che si presentavano domandavano di che manifestazione si trattasse. Traforo dello Spluga? E dov'è questo Spluga? e se ne andavano.

Verso le 10 e mezza entrarono due giovanotti e si informarono se c'era da mangiare. Alla risposta negativa fecero dietro front senza aggiungere altro.

Un'ora più tardi i nostri si guardarono in faccia e senza commenti incominciarono a raccogliere il loro materiale e a rifare i pacchi. Il mattino seguente ripartirono per il Nord.

Massimo Lardi

ARGOMENTI

Inverno



Le rondini sono ormai partite già da tempo in cerca di caldo e di cibo. Stormi d'altri uccelli volteggiano per il cielo con l'occhio puntato a terra in cerca di qualche cosa da beccare. Resti di grano nei campi, qualche bacca appesa agli alberi o qualche erbetta che fa ancora capolino nei prati ormai prosciugati dal vento...

Cervi e caprioli s'aggirano tra i boschi, brucando l'erba brunastra e secca, cercando qualche riparo tra il bosco e le rocce. Fiutano pure loro che la neve è in arrivo.

Le zolle brunastre dei campi, aperte sotto un cielo plumbeo, invocano il manto bianco che le ricopra. Sono stanche, vogliono riposare dopo una stagione di lavoro a donare i loro frutti a noi umani. Vogliono alimentarsi e nutrirsi di quella linfa vitale che dona loro la

neve, perché - sotto la neve c'è pane - i larici ingialliti sono ormai spogli e i loro rami puntati verso il cielo sembrano chiamare il manto bianco per riscaldarli. Solo gli abeti e i pini mantengono ancora il loro verde colore restando lì, eretti in attesa che qualcosa di speciale avvenga!

Il lago è piatto, sembra un tappeto colorato di azzurro misto di grigio, di verde con riflessi brunasti. Ti invita a camminare sopra mentre vicino alla riva si forma già una crosta ghiacciata...

Il lago rimane lì, aperto al cielo, richiamando le bianche farfalle dei fiocchi di neve. Lui le brama, le divora, le mischia alla sua acqua dai tanti colori, annullandole.

Un silenzio inusuale tutt'intorno: ed ecco i primi fiocchi, scendono rari, sfarfallanti e lenti. Pian piano tutto si

trasforma fino ad essere più veloci e intensi.

È bellissimo essere lì, in mezzo a loro, sentire i fiocchi di neve tra i capelli, sul viso e sui vestiti!

Sono delle piccole stelle brillanti che appena toccano il suolo formano una lieve polvere che poi, via via formano uno strato di neve soffice simile alla panna montata.

Intorno tutto tace, solo qualche latrato di cane rompe il silenzio incantato. Dietro ai vetri delle calde case, visi di bimbi che ammirano estasiati il miracolo della neve che scende. Con ansia aspettano di poter uscire a giocare e divertirsi con essa.

Rumore di pale che rimbombano grattano l'asfalto, pulendo i passaggi che dalla strada danno alle case. Lo spazzaneve gira, con la sua luce arancione

che abbaglia, sposta la neve per lasciar libero il passaggio alle vetture.

Ed intanto il tempo passa con il suo cadenzare lento, è Natale ormai! La gente si affanna per i negozi facendo le ultime spese. Un regalino per mamma, uno per i nonni... ah, poi c'è l'arrivo di Gesù Bambino...

Ed ecco la notte di Natale: le campane suonano a distesa, i passi della gente nella neve gelata, imbacuccati in sciarpette e cappotti, si recano ad ascoltare la parola della venuta del Messia.

È nato, è una gran festa, è nato il nostro Salvatore! Preghiere e canti di gloria! Buon Natale a tutte le Genti!

Anita Pianta

zona

Sensibilità, responsabilità e sicurezza!
Grazie a chi si attiene!
 La mancata osservanza non fa guadagnare tempo, ma potrebbe causare grossi inconvenienti!

L'INTERVISTA

Remo Tosio, personaggio di successo

(NdR) Remo Tosio, un personaggio che ha dominato la sua esistenza con coraggio e dedizione, che proprio quest'anno, il 17 novembre 2017, ha raggiunto in ottima salute il traguardo degli ottant'anni (80). La sua esperienza è immensa e quindi abbiamo voluto sentirlo di persona, porgendo a lui alcune rivelatrici domande.

Il tratto principale del tuo carattere

Ho un carattere molto vivace e quando è necessario anche determinato. Forse perché sono del segno dello scorpione. Ho letto che lo scorpione "ha una mente lucida e analitica, perché alla razionalità abbina l'istinto e la logica". Non so se corrisponde, ma la definizione mi piace.

Il tuo principale difetto

Ne ho tanti. Principalmente sono il contrario della tranquillità. Alle volte sono troppo furioso e sempre pronto all'azione. Qualche volta sono troppo precipitoso quando parla qualcuno, credendo di aver già capito subito quello che voleva dire. In questi momenti dovrei contenermi un po' di più.

Che cosa sognavi di fare da grande?

Il frate. Quando avevo 12-14 anni, parlando con la mamma, avevo espresso il desiderio di farmi frate. La mamma mi ha però sconsigliato, poiché avrei avuto problemi ad arrivare all'altezza dell'altare! In parte aveva ragione, ma credo che più di tutto la mamma sapeva di non avere i mezzi per farmi studiare.

Dove hai avuto la tua infanzia

Sono nato a Poschiavo in una casa vecchio stile contadino. La mamma mi ha partorito fra quelle stesse mura. Durante le elementari sono stato attivo nella pastorizia, prima con le capre e poi con una mucca. La mia principale zona di pastorizia era quella dei "Planasc".

Puoi descrivermi la provenienza della tua famiglia

Per metà sono svizzero e per metà valtellinese. Infatti papà Adolfo era patrizio di Poschiavo (quella dei Tosio è una dinastia patrizia di vecchia data), mentre la mamma Angelina era di Bianzone. Si sono conosciuti quando ambedue lavoravano al "Grand Hotel" di St Moritz (aveva circa 500 letti ed è totalmente bruciato nel 1947). La mamma era qui



a capo della lingerie, mentre il papà si occupava del ghiaccio.

La tua occupazione preferita

Ho fatto tantissimi lavori, mettendo le mani un po' dappertutto, per quanto permettevano le mie forze. Ma quello che moralmente più mi ha appagato è stata l'attività alla Tipografia Menghini, dove ho iniziato nel giugno 1986 e lavorato fino al pensionamento. Sono arrivato in un ambiente stagnante, che aveva bisogno di essere sistematicamente ristrutturato. Sono molto fiero di quell'attività, perché mi ha dato tante soddisfazioni. In questo caso è stato sicuramente di aiuto il mio carattere riflessivo e determinante.

Il tuo sogno di felicità

Essere in buona salute e in grazia di Dio. A venti anni ho avuto un grave momento di sconforto. Sai, le solite cose: "da dove vengo, chi sono, dove vado"? Ho letto un Vangelo in versione ristretta, che il maestro Beniamino Giuliani ci aveva regalato al termine del sesto anno scolastico. Da quel momento ho sempre pensato che vivere o morire fosse la stessa cosa. Perciò ero pronto allora e sono pronto oggi nell'incontrare il Padreterno.

Il momento migliore del giorno

Sicuramente la mattina poiché a scuola ci hanno sempre insegnato, che "l'ora del mattino ha l'oro in bocca". Anche in pensione la mattina non riesco a dormire fino a tardi. Mi alzo,

a seconda delle necessità, fra le ore 7.00-7.30. Però nel pomeriggio, verso le 16.30-17.00 smetto, accendo la televisione e ogni tanto mi lascio andare con qualche dormicchio.

Il paese dove vorresti vivere

Ho avuto l'opportunità di girare il mondo, ho visto molti stati e paesi, ma nessuno è al pari di Poschiavo. Sono d'accordo con Friedrich Schiller, il quale ha dichiarato: "Stringiti alla patria e siile fedele con tutto il tuo cuore".

Dove hai trascorso le parti della tua vita?

Dopo le scuole dell'obbligo ho fatto anche la quarta secondaria, che era stata istituita sperimentalmente per la prima volta. Dopodiché sono andato in un centro disabili di Zurigo (ero quello che stava meglio di tutti) per imparare a lavorare sulle macchine del "Sistema di carte perforate". In pratica si trattava dei primi rudimentali elaboratori. Poi ho lavorato un anno nel Canton Argovia e sei anni a Uzwil nel Canton San Gallo. A 25 anni sono ritornato sui banchi di scuola e a Bad Ragaz ho seguito la scuola di "Impiegato d'ufficio". È stata una buona scuola che mi ha insegnato molto, specialmente nella contabilità e nel calcolo. Nell'ottobre del 1963 sono tornato a Poschiavo e ho iniziato a lavorare presso la ditta Compagnoni & Tosio. Quel lavoro mi piaceva molto e credo anche di essere stato utile un po' in tutti i settori gestionali.

Di che cos'altro ti sei occupato nella vita?

Di tantissime cose, il cui elenco diventerebbe troppo lungo. Mi sono sempre interessato delle cose nuove della tecnologia, che mi hanno anche aiutato nel lavoro. Sono stato attivo in varie associazioni, una delle quali la più impegnativa è stata quella della pesca.

Che cosa ti ha attirato dei paesi esotici?

La voglia di conoscere il mondo, vedere gente e altri luoghi. Insomma scoprire il nostro pianeta, la creazione di Dio, perché questo credo, malgrado le teorie di esperti che ogni tanto si pestano i piedi per diversità di vedute. Mi piace stare in un angolo dei centri abitati e osservare la gente che passa; per tante facce che ho visto, nessuna è uguale all'altra. Possono soltanto assomigliarsi approssimativamente, ma non ci sono dei dopplioni. Questo a mio parere è il grande mistero, che

non può venire semplicemente da un'esplosione!

Si può vivere a confronto con due culture?

Si può convivere ma non vivere! La vera cultura è quella che ogni individuo ha assunto nel proprio paese.

Come mai hai scelto Poschiavo come dimora?

Semplice: perché è il paese più bello del mondo!

Come vedi il futuro?

Sarà né più né meno come quello del passato e del presente. Cambieranno alcune cose essenziali, ma la radice rimane sempre la stessa. Non dobbiamo farci cattivi pensieri o paure del futuro, ma prenderlo come viene. Il buon senso direbbe: "Se vuoi vivere e star bene prendi il mondo come viene".

Che cosa detesti più di tutto?

La falsità, la mancanza di sincerità. Capita alle volte che ci serviamo di qualche bugia, per buoni propositi o per vanto (il famoso pesce che di volta in volta diventa più grande). Ma se nella vita non c'è sincerità, viene totalmente a mancare la fiducia.

Che cosa pensi della gioventù moderna?

Dipende. Vi sono dei bravi e consapevoli giovani, che sanno vivere coi tempi in modo riflessivo. Così come vi sono degli scellerati. Stiamo attenti a non "fare di tuttata l'erba un fascio". Bisogna distinguere. Si ai giovani occorre anche dare un po' di fiducia. Così come ce l'hanno data i nostri vecchi con noi.

Quale visione hai sul mondo moderno?

Mi piace guardare sempre avanti e sono curioso delle scoperte e conquiste dell'umanità. Chi si ferma è perduto! Quindi andiamo col tempo con il cuore in pace.

Otto miliardi di abitanti oggi. Quanti ne può ospitare il globo?

Calcolo troppo difficile per un uomo della strada come me. Mia mamma diceva sempre: "Quello che Dio vuole non è ne troppo ne poco". Ci sono paesi che proliferano e ci sono paesi sterili, un po' come succede nel nostro paese e continente. Politicamente in Svizzera vi è uno specifico partito politico che a tutti i costi vuole limitare l'immigrazione di forze lavoro, mentre non pensa che le nascite da noi sono drasticamente diminuite e di conseguenza mancano forze per il mondo del lavoro. È un controsenso!

Stiamo lasciando l'era industriale. Che cosa seguirà?

Continuerà sicuramente con qualche cambiamento. Ci saranno certamente delle innovazioni, ma l'importante è di non avere timori. Dobbiamo essere curiosi nel conoscere la realtà del momento e affrontarla con determinazione e riflessione.

Vale la pena rimanere a Poschiavo?

E come! Siamo fortunati di poter vivere in un tale raffinato paese, che sa stare con i tempi moderni. Noi poschiavini (intendo Poschiavo e Brusio) siamo un popolo innovativo. Poi ovviamente "non tutte le ciambelle riescono con buco".

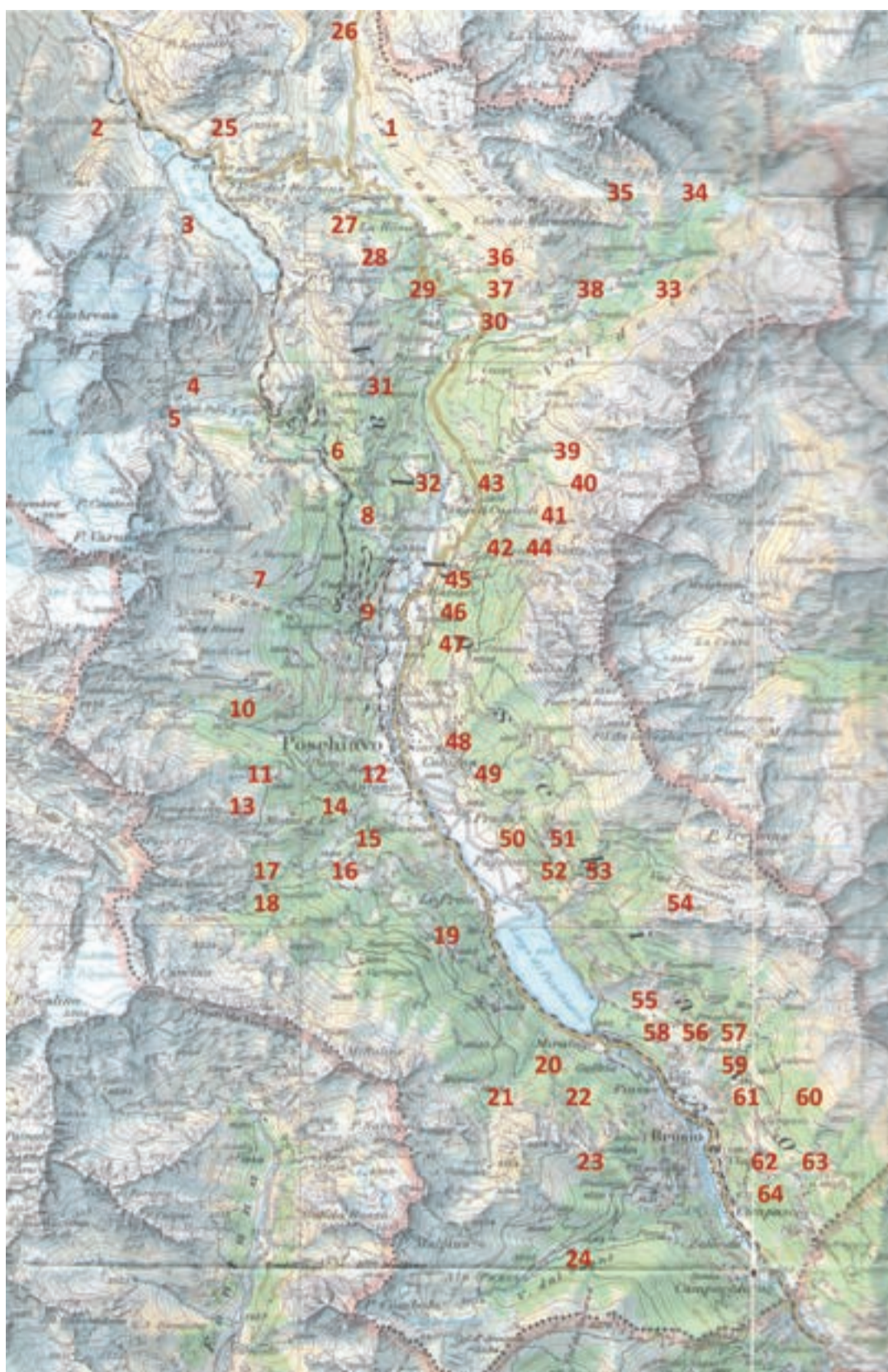
Grazie Remo, La Tua gioia di vivere è contagiosa!!!

FOTOGRAFIA

La maestosità del Sassalbo

TERRITORIO

Elenco delle valli laterali in Val Poschiavo



	Definizione	Da	a
1	Val Lagunè	La Rōsa	La Motta
2	Val dal Cambrena	Corn d'Aras	Lac Blanc
3	Val di Tegnus	Sassal Mason	Lac Blanc
4	Acqua da Palü	Palü	Lac da Palü
5	Val da Canton	Curnasell	Acqua daPalü
6	Val da Pila	Cavaglia	Lac da l'Ombra
7	Val Varuna	Piz Varuna	Poschiavino
8	Cavagliasch	Cavaglia	Robbia
9	Val da Cadera	Cadera	Poschiavino
10	Val Ursè	Canfinal	Poschiavino
11	Val D'Ur	Alp Ur	Val da Guli
12	Val da Guli	Alp Ur	Poschiavino
13	Val da Quadrada	Costi d'Ur	Al Clef
14	Val Pednal	Al Clef	Poschiavino
15	Val da Selva	Vamporti	Val Pednal
16	Val Sassela	Alp Vartegna	Braita
17	Val Cancian	Pass Cancian	Clef
18	Val da Caral	Caral	Clef
19	Val Cogoz	Scioschin	Lac da Pusc'ciav
20	Val dal Crüdülocc	Val Mürasc	Camp Martin
21	Val Mürasc	Alp Valüglia	Camp Martin
22	Solcon da Golbia	Corn da Solcon	Poschiavino
23	Val dal Giümelin	Giümelin	Campasc
24	Val dal Saent	Pescia	Poschiavino
25	Val dal Bügliet	Mota Blanca	Lac Blanc
26	Val di Gess	Li Cüni	Poschiavino
27	Val Campasc	Passo Bernina	Lac Campasc
28	Val Becal	Lac Campasc	La Rōsa
29	Val Fopal	Fopal	Poschiavino
30	Val Buneta	Acqueti	Poschiavino
31	Val da Prairol	Prairol	Poschiavino
32	I Colond	Gola a Nord di	Permunt
33	Val da Camp	Sfazù	Val Viola
34	Val Viola	Camp	Passo Val Viola
35	Val Mera	Camp	Piz Ursera
36	Val Scüri	Cardan	Acqueti
37	Val da la Piscia	Sopra Sfazù	
38	Val da Casisc	Mürisciola	La Tunta
39	Val dal Teo	Lac dal Teo	Poschiavino
40	Val da Li Acqui marsci	Sena	Poschiavino
41	Val Urezza	Sena	Poschiavino
42	Val di Catinei	Sassa Blanca	Pedröl
43	Val da Pedröl	Costascia	Poschiavino
44	Val da Costa	Ross	Poschiavino
45	Val Beton	Sassalbo	Mulinell / P.vino
46	Val da Raviscè	Sass da la Turiglia	Poschiavino
47	Val La Presa	Sassalbo	Mulinell / P.vino
48	Val da Melera	Cansomè	Poschiavino
49	Val da Cölögna	Sassalbo	Poschiavino
50	Val da Prada	Albertüsc	Poschiavino
51	Val d'Albertüsc, Valasela	L'Om	Val da Prada
52	Val da Terman	Val da Braga	Lac da Pus-ciav
53	Val da Braga, P'vo	Valalta	Val Terman
54	Val Trevisina	Piz Trevisina	Val Terman
55	Val da Piaz	Li Funtani	Cötöngi
56	Val Pisciana	La Piana	Val Fileit
57	Val Granda	La Piana	Val Fileit
58	Val Sanzan	Li Murus	Brusio
59	Val Fileit	Predasc	Poschiavino
60	Val Sarasca	Planei	Val dal Crosc
61	Val dal Crosc	Zavena	Val Fileit
62	Val Irola	Funtana alta	Viano
63	Val da Gag	Val d'Irola	Campasc
64	Val da Braga, Brusio	Funtana alta	Zalende

Albergo Ristorante Grotto - Miralago



NATALE per TUTTI

Natale, festa della pace e dell'amore è alle porte. Tutti ci prepariamo in vari modi a festeggiare questo significativo evento. Anche quest'anno la proprietaria del ristorante-grotto a Miralago, signora Bea Krähenbühl, invita gli anziani interessati ad un pranzo in compagnia

il mezzogiorno del 24 dicembre, alle ore 12.00

***** Tutti sono i benvenuti *****

Vi preghiamo gentilmente di annunciarvi entro mercoledì 20 dicembre a Roberta Zanolari, Telefono 081 844 19 02 / 079 204 08 59.

La Rōsa



S'oggi seren non è, Diman seren sarà, Se non sarà seren, Si rasserenerà

(MC)